

_ **Sfilate fra fisico e digitale**

_ London Fashion Week Spring-Summer 2021

Le sfide del Covid-19 e le risposte londinesi

Martina Biassoni

La settimana della moda di Londra è l'ultima Fashion Week ad essere nata e ad essersi guadagnata un posto di diritto fra le big four (insieme a Milano, New York e Parigi) nel 1984. La London Fashion Week e gli eventi che le ruotano attorno sono organizzati dal British Fashion Council (BFC) in collaborazio-

ne con il Department for Business and Industrial Strategy (l'ex Department for Business Innovation and Skills – BIS).

Londra, da sempre, è un luogo magico, in cui tradizione ed innovazione si incontrano, mescolano e danno luogo e origine a nuovi riti e usanze, sia dal punto di vista imprenditoriale che da quello umano ed artistico, grazie all'infinita mescolanza ed interazione di nazionalità, comunità e individui che, osando e uscendo dai confini, l'hanno resa il luogo di nascita e/o di sviluppo di moltissime tendenze principalmente dagli anni '50 del secolo scorso ad oggi, ma non solo. Movimenti musicali quali il Rock'n'roll europeo di Beatles e Rolling Stones, ma soprattutto il movimento dei Punk tipico della Londra anni '70. La città dei Sex Pistols e dei Clash, quella stessa città 'colpevole' di aver dato e di continuare a dare ispirazione a stilisti del calibro di Vivienne Westwood. La stessa Londra che vent'anni più tardi sarà di influenza per Alexander McQueen e che continua ad essere d'ispirazione tutt'oggi per stilisti e creativi di fama



Oxford Circus - Foto scattata da Martina Biassoni



Miss Westwood store - Source: Wikipedia Commons

mondiale. E ancora movimenti artistico-letterari che già nel Settecento sfidavano i retaggi storici, ponendo al centro del discorso culturale anche le donne e non più solamente gli uomini (come, ad esempio, nel caso di Mary Shelley). Insomma, Londra è stata per secoli il polo in cui tradizione e innovazione, influenzandosi l'un l'altra, hanno dato vita a delle challenge culturali destinate a trasformarsi in punti di riferimento importantissimi per le generazioni di fashion designer, creativi e artisti del futuro

La prima London Fashion Week si tenne nel parcheggio del Commonwealth Institute di Kensington nel 1984, per essere successivamente spostata nel giardino di Somerset House e all'interno della stessa Somerset House dove ora si tengono la maggior parte degli eventi, delle sfilate e delle mostre, mentre altri appuntamenti minori sono invece sparsi nel centro della città. Nello stesso anno, il British Fashion Council, ovvero l'isti-

tuzione che si occupa di promuovere il design britannico nel Regno Unito e nel resto del mondo, diede inizio anche all'assegnazione del Designer of the Year Award, un premio che di solito si consegna durante la settimana della moda di febbraio e che riconosce i migliori stilisti, i migliori modelli, le migliori collezioni e le personalità di spicco "più alla moda" del fashion year britannico.

Nella primavera del 2010, come segno di continuità con l'innovazione da sempre caratteristica di Londra e del Regno Unito in generale, la Fashion Week inglese è stato il primo evento della moda mondiale a permettere e favorire l'utilizzo dei mass media digitali. Per la prima volta è stata offerta agli stilisti che sfilavano sulle passerelle della capitale britannica la possibilità di trasmettere online in diretta i propri eventi. Questo ha successivamente favorito la concessione a realizzare foto e video a front rower, influencer e blogger del panorama mondiale a tutte

le Fashion Week, non solo quella di casa a Somerset House. Fast forward di dieci anni: inconsciamente, la scelta di dare accesso al mondo del digital all'interno del segretissimo mondo delle sfilate si è rivelata essere il miglior appiglio di salvezza per risolvere le problematiche e la crisi della pandemia di Covid-19. La pandemia è stata in grado di seminare una forte crisi nei diversi settori dell'economia mondiale, e sfilate ed eventi digitali si sono rivelati i salvagente di un settore che, nella sua corsa rapida al nuovo e al futuro, avrebbe altrimenti rischiato di man-



Abito Punk- Source: images.app.go

IL PUNK – Nato come movimento musicale, connesso alle 'garage band' e a gruppi di ragazzi sovversivi e in controtendenza con le aspettative borghesi, che davano vita a contestazione e rottura dalla normalità. Gli appartenenti al movimento punk non si identificano soltanto in un genere musicale nuovo, appunto il punk, che si discostava dal rock contemporaneo, ma anche in segni e tratti distintivi dei ragazzi che ne facevano parte: 'chiodo' (giubbino) in pelle nera, molto spesso adornato di borchie e dal taglio aggressivo, tatuaggi e piercing sul viso e sul corpo, che si praticavano da soli per manifestare il malessere che provavano nei confronti della società. E ancora anfibi di pelle, di solito Doctor Martens, oppure Converse nere, t-shirt con slogan di manifestazione o grafiche esplicitamente volgari rivoluzionarie per l'epoca, jeans strettissimi e strappati, pantaloni di pelle o con motivi scozzesi. I punk si differenziavano anche per un make-up molto marcato e acconciature fuori dal comune, dai colori sgargianti e con creste altissime modellate con il gel. Personaggi eterogenei, con in comune il malessere nei confronti della società borghese anni '70, che hanno attirato l'attenzione di personalità come Vivienne Westwood e Malcom McLaren, i quali si sono dedicati al movimento punk sin dall'apertura del loro primo negozio di Londra.

Per saperne di più: Please kill me – The Uncensored Oral History of Punk di Legs McNeil e Gillian

care dal presente, facendo così perdere una fetta non indifferente del fatturato londinese (ma anche mondiale, se lo si guarda in prospettiva generale).

LA REAZIONE AL COVID-19 - In questo, la settimana della moda di Londra tenutasi lo scorso settembre – precisamente dal 17 al 22 settembre 2020 – è stata di grande esempio, perché di fatto si è tenuta sia nella tradizionale versione 'in presenza' (in cui per un limitatissimo pubblico è stato reso possibile assistere alle sfilate, immergersi fra il fruscio dei tessuti, il ticchettio dei tacchi e le colonne sonore che aiutano a rendere ancora più memorabili ed emozionanti eventi di questo genere), sia nella nuovissima modalità tutta



Miss Westwood - Source: Wikipedia Commons

digitale in cui chiunque poteva assistere alle sfilate dal suo posto d'onore in prima fila. Inevitabile, però, che anche i ristrettissimi eventi dal vivo fossero trasmessi in contemporanea anche nella versione digitale per chiunque fosse impossibilitato a viaggiare e quindi a partecipare.

Un'altra ragione per cui la London Fashion

Week di settembre ha superato sé stessa e i canoni classici entro i quali questi avvenimenti si organizzano e suddividono durante l'anno solare è stata la decisione di rendere le sfilate gender neutral. Ebbene sì: se fino a febbraio 2020 il mondo delle sfilate era ancora per la maggior parte assoggettato alle divisioni tradizionali di genere con setti-

mane della moda dedicate interamente alla donna e altre dedicate interamente all'uomo, quest'anno a Londra anche quest'ultimo confine è stato abbattuto, sia nella proposta di sfilate miste, in cui modelli maschili e femminili hanno cavalcato le passerelle di Somerset House insieme, veicolando l'idea di parità di genere e diritti anche attraverso la catwalk, sia nella proposta di capi di vestiaro che rappresentano il moderno concetto di neutralità di genere. Quello di una donna di potere, forte e dal look androgino, ma anche quello di un uomo capace di emozionarsi e di addolcire i propri look e la propria apparenza.

L'edizione di settembre della Fashion Week londinese ha visto protagoniste le presentazioni di ben ottanta collezioni e, come già accennato, gli eventi si sono tenuti nelle due diverse modalità proposte, tanto che cinquanta sono stati solo gli eventi digitali. Brand come Vivienne Westwood, Burberry, Rixo e JW Anderson si sono limitati alla trasmissione streaming delle proprie collezioni; altri, come Temperley London, David Koma e Victoria Beckham, si sono affacciati ad entrambi i mondi, promuovendo sia sfilate fisiche che eventi interamente digitali lungo la durata della settimana della moda. Una menzione d'onore, poi, per Cyberdog x Kappa, i quali hanno adottato un approccio completamente innovativo, fornendo la possibilità al pubblico di partecipare alla sfilata non solo secondo le classiche modalità di livestream sui social network più diffusi e sul loro sito, ma anche tramite l'app Sansar dove, dopo aver creato un avatar virtuale oppure direttamente indossando un VR per realtà aumentate, ci si poteva immergere interamente in un'esperienza "out-of-body", per descriverla con le loro parole.

Il filo conduttore di questi eventi è stato da subito chiaro: l'unità nella diversità, caratteristica tipica londinese, ha fin dai primi eventi dimostrato la forza di reazione che contraddistingue da sempre la città, consegnando a buyers e appassionati collezioni vivaci e che ben delineano le tendenze della prossima primavera-estate. C'è voglia di freschezza e leggerezza e si vede, perché le collezio-

ni presentate a Londra hanno come fil rouge colori sgargianti, rouches e stampe floreali, delineando in alcuni casi una femminilità delicata e in altri – come nel caso delle vestibilità over ispirate al Tibet di Pronounce – una delicatezza genderless, androgina, che riesce ad adattarsi perfettamente alle vite frenetiche del ventunesimo secolo.

La donna messa al pari dell'uomo, un guardaroba che si arricchisce anche di forme più rigide, linee dritte tipicamente maschili, come quelle di cappotti e trench, che vanno a contrastare con la delicatezza di stampe e decorazioni più armoniose e tradizionalmente connesse all'immaginario femminile. Temperley si impegna nella definizione di una nuova eroina moderna, accompagnata quotidianamente da una silhouette a trapezio che le dona dinamismo, i nastri in gros grain, le cuciture a reticolo, i volant, le decorazioni in cristalli retrò e margherite e i tessuti leggeri fanno di questa collezione un forte richiamo alla fine degli anni Sessanta, un nostalgico ricordo dei tailleur in maglia che sorprendono e vanno oltre le aspettative di chi guarda. Richiami al passato anche per Simone Rocha, che però abilmente interseca quel passato con un occhio attento al futuro, così da portare la sua visione della primavera-estate 2021 sempre più vicina ad un'estetica d'ispirazione bohémien, dai tagli oversize e audacia sartoriale: un'eleganza moderna, raffinata, ma al contempo appariscente. Genderless tema centrale anche per Vivienne Westwood, che presenta una collezione ricca di stampe tipiche del mondo punk, t-shirt con slogan e completi sia maschili che femminili dai colori a volte sgargianti e a volte pastello, abbinati a cascate di stacked jewellery: dalle perle alle catene, d'oro o d'argento, il trend di accumulare i gioielli non rimane quindi nel passato, ma viene portato anche nelle prossime stagioni, evolvendolo, rendendolo più raffinato ma anche più giocoso, in un mix and match di toni e texture pronte ad elevare anche un semplicissimo outfit total denim, denim che tra l'altro sarà grandissimo protagonista, soprattutto sotto forma di jumpsuit e abiti dai colori e tagli tipici degli anni Settanta. Per Burberry e JW Anderson linee morbide, fluttuanti e tradizionalmente femminili a con-

trasto anche qui con capi 'borrowed': capi dalle linee più rigide che si è più abituati ad osservare nei guardaroba maschili insieme a rouches e maglieria delicata, tessuti opachi in denim e la lucentezza del vinyl in un contrasto che però completa e personalizza il look. L'indistinguibile forza androgina, la necessità di leggerezza e spensieratezza vengono evidenziate nelle stampe e nelle colorazioni di entrambe le collezioni, riportandole al nuovo futuro che si delinea giorno dopo giorno. Sguardi al passato pieni di ammirazione ed ispirazione, fra tessuti, stampe e applicazioni che non riescono ad abbandonarsi solo al ricordo del mondo di prima, un mondo in cui molto era dato per scontato, ma che impongono in chi osserva e indossa le collezioni per la prossima estate una nuova visione del mondo, che lentamente si adatterà a nuovi parametri e a nuove forme di spensieratezza consapevole. Esperimenti innovativi tipici del panorama londinese che si sposano perfettamente con gli esiti di una tradizione fatta sì di regole e rigore, ma anche di esagerazione, esasperazione e voglia di sovvertimento delle leggi della natura che hanno dato come risultato una Fashion Week genderless, in cui la figura androgina, elegante e seducente del nuovo millennio è protagonista.

Per saperne di più:

- <https://theculturetrip.com/europe/united-kingdom/england/london/articles/the-history-of-london-fashion-week-in-1minute/>
- The History of London Fashion Week theculturetrip.com
- British Fashion Council www.britishfashion-council.co.uk